

Uno su quattro non sente: nel deserto il paese dei sordi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME — Lo chiamano il paese dei sordi: c'è la più alta percentuale al mondo di gente che non sente nulla. È un punto di case in mezzo al deserto israeliano del Negev. Una tribù, i Sayed. Quattromila abitanti. Tutti beduini, molti sordi: uno su quattro. Sono così da duecento anni. Il primo fu un antenato egiziano che piantò qui le tende, sposò una donna di un villaggio vicino ed ebbe quattro figli: uno nacque senza l'udito. E siccome nelle tribù ci si sposa sempre fra parenti, in due secoli la malattia genetica s'è diffusa con un'estensione che non ha eguali e oggi è diventata l'oggetto di una ricerca dell'università di Beer Sheva, d'interventi statali (verrà presto inaugurato un asilo per bambini con questa menomazione), ma anche di curiosi. Basta un giro al bar: intorno ai tavolini, si vedono gruppi di giovani che fumano narghilé, bevono caffè e parlano a gesti. Un linguaggio particolare, elaborato qui e legato alle tradizioni della tribù, diverso dai segni che i sordi utilizzano nel resto del mondo: la parola «papà», per esempio, si fa con l'indice sotto il naso, a segnare i baffi che un tempo ogni beduino capofamiglia doveva portare. Da qualche tempo, fra i Sayed sono venuti a vivere anche sordi d'altri gruppi: «In ogni famiglia c'è almeno uno che non sente — dice Tarif El Sayed, che ha quattro fratelli tutti sordi —. Scelgono di stare qui, perché vivono meglio che altrove, nessuno li tratta con pietà. Qualche problema nasce con i ragazzi che ci sentono, che vanno a studiare in città e alla fine perdono l'abitudine ai segni». C'è solo un divieto che il capotribù ha imposto a tutto il paese: vietato sposarsi fra sordi, «perché nessuno ci tiene, a migliorare questo record. E poi perché, se il bimbo piange, chi dei genitori se ne accorge?».

F. Bat.